

La contabilizzazione degli ammanchi di cassa

Una delle problematiche da affrontare in sede di redazione del **bilancio** è l'esistenza di **ammanchi di cassa**; nel caso in cui essi si siano manifestati, occorre poi capire se gli ammanchi corrispondano ad una **posta fiscalmente deducibile o meno**.

Non esiste un articolo del Tuir che si occupi di definire la loro deducibilità o indeducibilità, è necessario a tal fine fare riferimento, oltre che ai principi di redazione del bilancio, alla [risoluzione AdE 54/E/2010](#). Prima di riportarne il contenuto si affronta però l'**aspetto contabile** dell'ammanco.

L'**ammancio** di cassa, dovuto a svariate motivazioni di cui diremo in seguito, **si manifesta allorquando** il conteggio manuale fornisca all'esecutore un risultato differente rispetto al contabile: in tali casi è ovvio che il valore contabile dovrà uniformarsi a quello fisico.

La **scrittura contabile** da redigersi per tale adeguamento è la seguente:

Ammanchi di cassa	a	Cassa e valori
-------------------	---	----------------

La voce “*Ammanchi di cassa*” è un conto di **costo** che verrà rilevato tra gli *Oneri diversi di gestione* in **B14** di conto economico.

Una volta rilevato il conto di costo occorrerà gestirlo dal **punto di vista fiscale**.

La citata risoluzione afferma che gli ammanchi di cassa siano **deducibili solo qualora** possa dimostrarsi che essi siano:

- fisiologici,
- inevitabili,
- connaturati alla attività.

In ogni caso essi devono essere **documentati** da apposito **verbale** redatto dal responsabile dei controlli interni aziendali e dal responsabile di cassa.

È chiaro che, mentre tali requisiti sono indubbiamente facili da dimostrare in caso di **grande distribuzione**, la cosa appare molto più difficile quando si fa riferimento a piccole realtà o ad attività che non prevedono il contatto con il pubblico.

In **assenza** del realizzarsi **delle condizioni di cui sopra** l'ammanco sarà **indeducibile** sia ai fini Ires che Irap e si renderà necessaria una **ripresa** fiscale di pari importo.

Come si diceva in precedenza diverse potrebbero essere le **motivazioni** per le quali gli ammanchi si manifestano. La prima **causa**, quella più comune e intuitiva, è il **furto**; tuttavia, è anche possibile che essi si verifichino per:

- arrotondamenti concessi dopo l'emissione degli scontrini,
- errori materiali nella restituzione del resto,
- errori nella battitura dello scontrino di importo superiore al pagamento ricevuto.

È evidente quindi che mentre **la scrittura contabile potrà essere redatta** periodicamente a fine giornata, quando ci si rende conto delle differenze di incasso, all'atto del versamento dei contanti in banca o durante altri controlli periodici, l'**approccio fiscale** è lasciato alla redazione della dichiarazione dei redditi. Tuttavia, **durante l'anno**, all'atto dei controlli, qualora l'azienda sia già in grado di distinguere le poste deducibili dalle indeducibili, si potrebbe già rilevare l'ammanco rispettivamente nei conti di costo:

- ammanchi di cassa **deducibili**,
- ammanchi di cassa **indeducibili**,

da registrarsi sempre in B14 *Oneri diversi di gestione*.

Ai fini del **corretto controllo cassa** va ricordato anche che:

- la **cassa non può mai essere negativa**,
- il limite di circolazione del contante è stato fissato dalla legge di Stabilità in euro 2.999,99 (per gli assegni resta il limite di euro 999,99),
- la cassa non deve comprendere i sospesi (ovvero movimenti di denaro avvenuti ma non rilevati contabilmente) che vanno quindi rilevati prima dei conteggi di fine anno,
- le **valute estere** in cassa vanno valutate con il cambio del giorno di chiusura con imputazione degli eventuali utili o perdite,
- i **prelievi** di soci e titolare devono essere giustificati.

Infine, si rammenta che, se non vi si provvede nel corso dell'esercizio, a fine anno **il conto "Cassa e valori" va diviso in due componenti**:

- cassa contanti e valori;
- cassa assegni.

Nel primo conto troveranno allocazione il denaro, le valute estere, le carte di credito, i francobolli e i valori bollati.